

12
**LAMENTO
DE POVERETTI**

I quali stanno à Casa à pigione,
e la convengono pagare

Di Giulio Cesare Croce.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA



In Bologna per Ferdinando Pifarri, all' Insegna
di S. Antonio 1744. *Con licenza de' Sup.*

51
LAMENTO DE' PIGIONENTI.

M Ala cosa è la Pigion
Per colui, che l'hà à pagare;
Ma per quel, che l'hà à tirare
Gl'è vna gran consolazion.

Mala cosa è la Pigion.

E' si scopre questo male
Per Agosto, e per Natale;

Che si vedon caminare

I Patroni a visitare

Quei, che stan ne i lor camini,

In botteghe, e Magazini,

Acciò facian prouision.

Mala cosa.

E si sentono i lamenti,

Che fan tutti i pigionenti;

Quai son già sotto le feste,

E non han panni, ne veste,

Che le legne, il pane, e il vino

Non gli lassano vn quattrino;

E non v'è compassion.

Mala cosa.

Quanti poveri meschini,

Con la Moglie, e i figliolini;

Non han fuoco da scaldarsi,

E ne pan da sostentarfi:

E la sera, e la mattina

Stanno à far la tremarina

A caual di due carbon.

Mala cosa.

Chi

Chi hà impegnato il feraiuolo,
Chi la cappa, chi vn lenzuolo;
Chi l'anel della Mogliera
Chi hà venduto la lettiera,
Chi il giuppone, e le calzette,
Le banzolle, e le cassete,
Le carieghe, e i credenzon. Mala cosa.

Ma non han del male assai,

Che gli giogon questi guai

Di douer pagar gli affitti:

Onde restan tanto afflitti:

Che non v'è lingua, che possa

Ragionar quanto s'ingrossa

Ogni dì la passion.

Mala cosa.

Io ne faccio espressa fede,

Che n'è più, che non si crede,

Perche anch'io son à stò passo,

Ne lo scriuo qui per spasso,

Che'l patron m'hà già auilato,

Ch'à Natal stia preparato,

E non vuol da me canzon.

Mala cosa.

Io gi' ho detto à buona ciera,

Che la borsa è leggiera;

E ch'io cerco pagar tosto

A Natal', e ancor d'Agosto,

E che quanto dal mio lato,

A Natal farà pagato,

Senz'alcuna eccettion.

Mala cosa.

A 2

Ma

Ma che ben m' hà fatto torto,
A non farmi ferrar l' horto,
E far l' uscio à la cantina,
E ferrar quel de cucina,
Dar di bianco à le muraglie;
Perche à far simil bagaglie
Siam di patto, e Condition. Mala cosa.

Quel risponde, io non l' hò ditto,
Nondimen m' attengo al scritto,
Lo faremo vn pò vedere,
Che mi par molto il douere;
Ch' io non voglio in modo alcuno
Mai tener quel di nissuno,
Che non è mia profession. Mala cosa.

Li danari sborsarete,
Come già promesso hauete:
Perche quest' è il primo patto,
Poi cercate il vostro fatto,
Ch' io son pronto a non mancare,
E vi voglio accomodare,
Che gli è debito, e ragion. Mala cosa.

E così con questa scrima
Il danar si paga prima;
E si può ben poi gridare,
Non ti vien mai più à trouare,
Se la casa ben cascasse,
Non penfar, che la conciasse,
Ne rimeter' vn matton. Mala cosa.

Et

Et io poi stò in vn camino
Buiò, basso, e piccolino,
Tutto pien d' humiditate,
Le muraglie scalciate,
Di granar' hò carestia,
La cantina à compagnia,
E non v' è nulla di bon. Mala cosa.

S' apro gli uscimi consumo,
S' io li ferro piango il fumo;
E le mura sopra, e sotto
Son vestite da corrotto,
Et il freddo passa drento,
Ch' ogni buco mena vento;
Hor guardate s' hò ragion. Mala cosa.

Mas' io giungo à questo Maggio
Voglio uscìr de stò disaggio,
E vò andare à star' in loco,
Ch' io stia ben' appress' à poco;
Che s' io pago i miei danari
Voglio fare patti chiari,
Ne vogl' esser più minchion. Mala cosa.

Pigionenti, che faremo:
Ben s'iam giunti al passo estremo:
La pigion' è già vicina,
E conuien, ch' ogn' vn squattrina,
Ne fuggir' ella si puote,
Che vi s' obligan le dote,
E ogni cosa in conclusion: Mal cosa.

Et

Et adesso ogni casetta ,
Sia pur trista , bassa , e stretta ,
Che d' intorno non si sciuga ,
E che giù caschi la fuga ,
Dieci scudi paga , e venti ,
Mira poi se i pigionenti
Di dolersi han gran ragion .

Mala cosa

Questo poi più ci distrugge ,
Perche il tempo vola , e fugge :
Ne si tosto passa Agosto ,
Che Natal gli arriva accosto ,
E bisogna nuovamente
Con la borsa star pendente ;
O che gran disperation .

Mala cosa

Chi hà vna casa in questo Mondo ,
Può ben dir d' esser giocondo ;
Che non sente quest' affanno ,
Di pagar due volte l' anno ,
Qual ci affligge à poco , à poco ,
Ne mai stian fermi in un loco ,
Per non hauer habitation .

Mala cosa

Le Lumache , e le Galane ,
Che son bestie così strane ,
Han le case d' alloggiare ,
E le posson via portare ;
E noi altri poueretti ,
Animai così perfetti ,
Non habbiamo una magion .

Mala cosa

Horsù

rsù pur facciamo senza ,
Et armianzi di pazienza ;
Quì bisogna far buon cuore ,
E mostrar' alto valore ;
Hò trouato modo , e via
Da pagar la parte mia ,
Senza rissa , ne tenzon .

Mala cosa .

se alcun vuol la ricetta ,
La darò buona , e perfetta ;
Perche sempre in simil stato
La mi gioua , & hà giouato :
Ma bisogna ben notarla ,
Et hauere il modo à farla ,
Perche qui stà tutto il bon .

Mala cosa .

Nota ben quel ch' io t' insegno ,
Primamete piglia vn pegno ,
Che sia tanto d' importanza ,
Quanto monta la sostanza ;
E poi vā con lieta fronte
A portarlo tosto al Monte
Che t' hauran compassion .

Mala cosa .

Come il pegno sia accettato ,
El' l' danaro haurai tirato ,
Recipe , il tuo scrittario ,
E poi vā con il quattrino ,
E' l' Patron tosto saluta ;
Ma fa far la riceuuta ,
Che quest' è buon' vntion .

Mala cosa .

Altri-

Altrimente le tempeste
S' vdiran dopo le Feste.
Di citetur, e di scritte,
Contumacie sottoscrutte;
E chi haurà bon letto sotto,
Sel vedrà leuar de botto,
Ad istanza del Patron. **Mala cosa.**

Ben si trouano di quelli,
Ch' an pietra de' pouerelli;
Ne gli mandan scritte mai,
Diano poco, ò pur' assai;
E non crescon mai di prezzo
La pigion, ma l' hanno in sprezzo,
Se non è qualche auaron. **Mala cosa.**

Horsù dunque allegramente.
Pigionenti, e Pigionente,
Non ci stiamo à dar fastidio,
Che dal Ciel verrà sussidio
Ciascun dia buone parole,
Vada poi come la vuole,
L' humiliarsi è sempre bon. **Mala cosa.**

Quì vi lasso, e vò pregarui
Tutti insieme à consolarui;
Perche tempo verrà ancora,
Che di questo uscirem fuora;
E ogn' vn pensi frà se stesso,
Che per vostro, e mio interesse
Hò composto stà canzon. **Mala cosa.**

IL FINE.

